



## verso il 1° congresso di alleanza popolare

### non c'è più colla... per i cocci

di Giorgio Giovagnoli  
pag. 2

### sono tutti uguali

di Leo Rondelli  
pag. 2

### le marmellate della politica

di Mario Venturini  
pag. 3

### una scuola precaria

di Nicola Renzi  
pag. 3

### festa di primavera 2009

pag. 3

### straordinariamente

### si miete a luglio

di Tina Meloni  
pag. 4

### 7 luglio 2009, san marino

### patrimonio mondiale dell'unesco

pag. 4

### Carlo Franciosi

Se il primo Congresso (per l'esattezza "Assemblea Congressuale") di Alleanza Popolare si terrà nell'ottobre prossimo dopo 16 anni dalla sua nascita, ciò non significa che questo ormai lungo percorso sia stato caratterizzato da carenza di impegno o di democrazia interna.

Al contrario, dopo i due anni di stimolante esperienza di un gruppo di amici che nel 1991 avevano dato vita all'Associazione culturale-politica "FORUM", l'idea di costituirsi in Movimento politico fu frutto di una precisa scelta per esaltare quella capacità di rinnovamento, di fantasia, di rottura di schemi divenuti ormai troppo logori nella prassi politica.

Le nostre frequenti assemblee degli aderenti hanno peraltro sempre vagliato e determinato il cammino del movimento.

D'altra parte le alterne vicende di pompose unificazioni, di ringhiose scissioni, di precarie ricomposizioni avvenute in passato e anche attualmente nei partiti storici della sinistra e le frammentazioni moltiplicatesi anche nell'ambito della DC, il partitone onnicomprensivo per antonomasia, non certificano e non garantiscono più la stabilità della forma-partito.

Nonostante ciò, da qualche tempo è maturata in Alleanza Popolare la consapevolezza dell'opportunità di darsi un assetto più organico, di acquisire maggiore visibilità, di esibire quella ufficialità che renda più cogente il rapporto coi Cittadini.

Questo anche in relazione al peso che AP ha via via assunto in misura sempre più rilevante nella vita politica sammarinese, fino alla attuale partecipazione al governo del Paese con la responsabilità dei due settori più importanti, Interni ed Esteri, e con la garanzia di autorevolezza e di efficienza che molti si aspettano da AP.

Oltre a ciò, la complessità delle vicende interne e del rapporto con l'esterno unita alla mutevolezza del quadro politico, richiede costante attenzione al confronto e disponibilità al dialogo per permettere le articolazioni più utili e più coerenti con la propria linea politica.

Linea che verrà puntualizzata in sede congressuale col contributo di tutti e al cospetto di tutti, politici, esponenti sindacali e di associazioni imprenditoriali, sociali, culturali, operatori dell'informazione, eventuali ospiti esterni.

Ovviamente questo implica la necessità che i lavori congressuali si svolgano col massimo impegno e gli interventi risultino ponderati e propositivi.

Sarà anche occasione per tanti nostri aderenti, e in particolare per il nutrito e valido gruppo di giovani, di salire alla ribalta e suscitare quel consenso che sta alla base della corretta vita democratica.

# non c'è più colla... per i cocci

## Giorgio Giovagnoli

Lo so che non è bello entrare a piedi uniti sulle questioni di un partito che non è il tuo, ma io sono un ex (per molti un "traditore"), alcune cose le conosco e le ho a suo tempo combattute, per cui mi arrogo il diritto di dire la mia partendo da presupposti che considero "dati di fatto" e non "ipotesi di discussione".

Tutto quello che è già avvenuto (la sostanziale scomparsa dell'ex PDD), che sta avvenendo (la rottura di una unità che non c'è mai stata) e che avverrà (la frantumazione in mille rivoli delle varie sinistre che in alcuni casi sinistra non sono più) era scontato e già segnato. L'unica cosa che non si poteva sapere è quando sarebbe successo l'atto finale visto che il tutto era strettamente legato al perdurare della conservazione del potere che era il vero scopo e l'unico collante di tutta l'operazione (magari non per Beppe Morganti e pochi altri sognatori ma per gli "uomini forti" di entrambe le componenti sicuramente sì).

Non appena si sono create le condizioni per finire all'opposizione (e questo spiega il vero odio che molti nutrono nei confronti di AP che ha determinato questa situazione), tutto il castello di carta si è velocemente sgretolato e a nulla porterà il tentativo di ricomporre i cocci in nome di un fantasioso progetto che non ha né radici né consistenza.

Preferisco sorvolare sull'accidentato percorso che ha portato il PDD ad accettare con più o meno entusiasmo questo che io non definirei neppure matrimonio ma semmai un contrastato e opportunistico tentativo di convivenza con il PSS nell'ottica del potere garantito e imperituro. Vi basti sapere che l'ho vissuto in prima persona sia nella fase dei "pizzaioli" che in quella di "zona franca" e quindi conosco bene i dettagli di tutta l'evoluzione; mi accontento di togliermi un sassolino dalle scarpe riaffermando "io ve lo avevo detto" che sarebbe finita così e che il PSS "si sarebbe mangiato vivo il PDD" e

ne avrebbe gettato le ossa al macero dopo averle spolpate. E tutto questo in un momento politico in cui il PDD aveva "l'oro in mano" e avrebbe potuto gestire al meglio tutta la partita, attendendo in riva al fiume il cadavere del non più presentabile binomio DC-PSS che aveva distrutto il Paese.

Bastava non ridar loro ossigeno, non avere fretta di andare al potere e non ascoltare le sirene che intonavano un canto melodioso ma pericoloso. Non serviva un genio politico per comprenderlo, era sufficiente conoscere il passato, inquadrare meglio le persone che avevano proposto una unificazione che mai avevano voluto prima, intuire la strumentalità e l'opportunismo del momento scelto e avere almeno l'accortezza di costruire attorno al progetto barriere protettive e garantiste invece degli inutili e vuoti documenti politici e programmatici che non valevano la carta su cui erano scritti o, peggio ancora, delle estenuanti mediazioni sulle parole e sulle virgole o dei congressi farsa già concordati prima per farli risultare unitari dopo.

Mi dispiace doverlo dire ma considero Beppe Morganti il principale - anche se non il solo - responsabile di quanto avvenuto e della prematura scomparsa di un grande partito storico che attraverso le necessarie evoluzioni e mantenendo in sé un corpo dirigenziale ed elettorale fondamentalmente sano, avrebbe potuto rappresentare una fondamentale ancora di salvezza per questo Paese.

So bene che, al contrario di me, Beppe adduce a suo merito il percorso di unificazione che considera un valore a prescindere per il quale ci si può anche "sporcare le mani" (questo teorizzava già ai tempi di zona franca quando affermava che in nome dell'unità delle sinistre era disposto a mettere in gioco il partito) e so anche che ha commesso questo errore per troppo amore e non certo per interesse o ambizione personale. Tutto ciò considerato, mi permetto di dare a

Beppe un ultimo consiglio sapendo che come sempre non mi ascolterà e darà credito solo al suo istinto e, aggiungo, alla presunzione di saper vedere lontano. Caro Beppe ci hai provato, hai combattuto come un leone per il mantenimento di una unità che non c'è mai stata e che non poteva esserci, hai creduto sino in fondo alla buona fede di personaggi che non di questa si nutrono, hai probabilmente continuato a lavorare sul progetto anche quando ti sarai reso conto che rischiava di essere fallimentare proprio perché sei fatto così ed hai, anche rispetto ai sogni, una tua coerenza ed una tua costanza. Spero ora che tu prenda atto che altri hanno rotto il giocattolo che amavi tanto e spero anche che ti possa rendere conto del fatto che nulla sarà più come prima e che non vale la pena di accontentarsi di un parziale surrogato di unità delle sinistre per ritrovare una verginità politica malamente svenduta e che sarà irraggiungibile fino a quando ci si accompagnerà anche solo con poche persone di facili costumi.

Riprenditi il tuo partito originale, ripropo- ni il nome che aveva e le sue caratteristiche migliori, scremalo ulteriormente - se necessario - dalle persone dannose e magari allargalo a nuovi soggetti meritevoli che hai incontrato durante il percorso precedente. Non preoccuparti se a livello di consiglieri rischi di rimanere con pochi perché in politica si deve ragionare per bacini elettorali di prospettiva anziché sul mero esistente. Abbi il coraggio di comprendere che in politica si devono correre alcuni rischi se si vuole davvero provare di cambiare in meglio una situazione deteriorata e tentare di proiettarsi verso una possibile nuova collocazione fatta di alleanze che abbiano un senso comune e che siano formate da personale politico integerrimo e moralmente ineccepibile. È soprattutto di questo che ha bisogno il Paese, il resto sono solo chiacchiere e vuote formulazioni di posizioni geografiche.

## sono tutti uguali

### Leo Rondelli

"Sono tutti uguali" è un modo di dire al quale si ricorre quando si ha una delusione: da chi ci governa, dal proprio partito, dagli uomini che ne fanno parte. Ma con questa frase si cerca anche di giustificare l'operato, le azioni e il fallimento di partiti e uomini in cui si era riposto fiducia quando ci si accorge di avere sbagliato a sostenerli. Oppure diventa la scusa per non impegnarsi in prima persona, evitando responsabilità e disinteressandosi di cose che riguardano tutti, magari mugugnando che non va bene niente e poi tornare a votare, come è successo l'ultima volta, le stesse persone e gli stessi partiti.

Occorre confrontarsi con sincerità e leg-

gere la realtà dei fatti così com'è e non distorcerla per tornaconto personale o di parte. Giudichiamo obiettivamente l'operato e l'azione dei partiti e degli uomini in cui abbiamo posto la nostra fiducia. Faccio parte di Alleanza Popolare ma credo che nessuno possa dire che il mio partito o gli uomini che lo rappresentano sono uguali a quelli che in questi ultimi quindici anni hanno portato il Paese in una situazione disastrosa, sia sul piano economico, sui rapporti con l'estero e, ancora peggio, sul lato morale, mischiando la politica con gli affari. Oggi, nessuno lo può negare, ne paghiamo tutti le conseguenze. Basta leggere i fatti di questi ultimi anni e giudicare sulla coerenza tra il dire e il fare (ricordate

quante volte questi politici ripetevano che quello che facevano era per il bene del Paese, abbiamo visto i risultati), l'attaccamento a tutti i costi alla poltrona, agli interessi privati, ai favoritismi, alla speculazione edilizia.

Anche se Ap non è esente da errori e non è rappresentata da santi, in fatto di coerenza, di onestà e di fare della politica un servizio al Paese, questo lo hanno dimostrato in più occasioni e in vari modi.

Purtroppo la frase "sono tutti uguali" scaturisce da scarsa informazione, da fatti marginali o peggio ancora dalla malafede. Non facciamo come lo struzzo che nasconde la testa per non vedere cosa gli succede intorno.

per news e commenti vai al sito:  
**[www.alleanzapopolare.net](http://www.alleanzapopolare.net)**

# le marmellate della politica

## Mario Venturini

La spaccatura del Psd e il naufragio della coalizione Riforme e Libertà dopo nemmeno otto mesi di opposizione, hanno - fra le altre cose - definitivamente risolto la questione relativa allo schieramento "marmellata" della politica sammarinese. In campagna elettorale, i leader del centro-sinistra non perdevano occasione per presentare il Patto per San Marino come una coalizione fondata sulle disomogeneità e sulle divisioni. Gli epiteti di ammucchiata, bazar, armata Brancaleone e, appunto, marmellata (termine - quest'ultimo - molto amato dal consigliere Ivan Foschi) erano quotidiani. La martellante propaganda che avrebbe dovuto indurre gli elettori a non fidarsi di tale accozzaglia, accompagnata dalla solita accusa di tradimento rivolta ad Alleanza Popolare, non ha pagato e i nodi sono venuti al pettine con straordinaria rapidità.

Infatti, dopo uno scoppiettante inizio di legislatura caratterizzato da scontri velenosi, dal tentativo di delegittimare alcuni membri di governo, dalla pretesa di co-gestire la politica estera, da memoriali anonimi, da commissioni d'inchiesta e da proposte di governi di unità nazionale (di tutto un po'...), è accaduto che Riforme e Libertà è arrivata improvvisamente al capolinea come una pallina da flipper che va subito in buca per manifesta incapaci-

tà dei giocatori. La componente socialista del Psd, in un colpo solo, ha spaccato il partito e sconfessato l'alleanza di centro-sinistra. Chi ha fatto le valigie da Via Ordelauffi non è stato tenero né con l'ex partito - apostrofato come "*cieco, sordo e pure muto*" - né con la linea politica della coalizione né con Sinistra Unita, accusata di essere radicale ed egemone, palla al piede per la cattura dei voti (e dei partiti) del centro moderato.

Questo percorso, rapido come il fulmine, ha messo a nudo l'inconsistenza di un accordo politico minato dalle contraddizioni e dalle incompatibilità dei contraenti e ha decretato il fallimento di un progetto spacciato come l'unico in grado di partorire le riforme di cui la Repubblica aveva bisogno. Ciò che rimane, credibilità perduta e brutte figure a parte, è il prepotente interesse nei confronti di alcune forze politiche moderate dal quale ripartire per disegnare nuovi scenari, magari con il miraggio di una revisione della legge elettorale. Così, sulla scia dei DdC che alcuni mesi fa avevano per primi denunciato l'eccessivo sbilanciamento a sinistra e la necessità di sfondare al centro, otto consiglieri del Psd hanno aderito alla sterzata centrista che ha spezzato in due sinistra e coalizione ed isolato (almeno apparentemente) il leader socialista rimasto nel vecchio partito, incastrato - suo malgrado - nelle strettoie del-

l'unificazione. Anche i personalismi hanno giocato un ruolo e la resa dei conti è solo all'inizio. Come tutti sanno, stare all'opposizione non aiuta a rasserenare gli animi.

I fatti dunque hanno dimostrato che Patto per San Marino non era una marmellata mentre la maionese di Riforme e Libertà ha cominciato a puzzare dopo pochi giorni di frigorifero. Ed hanno reso giustizia ad Ap perché qualcuno si è deciso a ridimensionare cattiverie e a distribuire (sottovoce) qualche responsabilità.

Ha scritto recentemente Gastone Pasolini di Sinistra Unita: "... Ricordo che è stato proprio sotto la guida di Andreoli che è saltata la coalizione di centro-sinistra e si è allontanata Alleanza Popolare. È stato il continuo parlare di casinò e di residenze che ha portato Ap ad infilarsi nell'abbraccio mortale con Gabriele Gatti...". A parte il riferimento alla morte che impone le debite corna, il passaggio comincia ad inquadrare alcune vicende sulle quali tutti i nostri ex alleati avevano, fino ad oggi, taciuto. Episodio curioso è che il paragrafo citato - inciso di un articolo sulla sinistra sammarinese e sugli effetti della privatizzazione del potere - è stato fedelmente riportato da San Marino Oggi e da l'Informazione e completamente cassato da un altro quotidiano locale. A chi fa male la verità?

## una scuola precaria

### Nicola Renzi

Il titolo non si riferisce ai risultati del settore scolastico, che sembrano anzi generalmente buoni. Per fare un esempio gli allievi della Scuola Superiore di San Marino hanno una percentuale di successo universitario di vari punti più alta rispetto a quelli del circondario.

Il grido di allarme viene invece, questa volta nelle scuole di ogni ordine e grado, dalla situazione del personale docente. Mi limito alla realtà della Scuola Superiore che conosco meglio: ebbene nel giro di uno o due anni il numero degli insegnanti precari supererà consistentemente quello degli insegnanti in ruolo. Pur evitando ogni tecnicismo, è evidente quali disguidi questo possa arrecare, non tanto a chi

eroga il servizio, quanto piuttosto e soprattutto ai fruitori dell'azione didattica, vale a dire ai ragazzi ed alle famiglie.

Da un lato c'è l'impossibilità da parte degli insegnanti precari di progettare un futuro e di godere delle tutele giuridiche connesse al ruolo; dall'altro, cosa ancora più importante, c'è l'impossibilità di poter garantire la continuità didattica, l'impossibilità di fare progetti a lunga scadenza sia nell'ambito delle singole classi seguite, sia nell'ambito dell'indirizzo o della sede scolastica nella quale si lavora.

L'argomento, poi, è strettamente connesso con il desiderio di selezionare il personale docente in modo da arruolare le professionalità migliori. È chiaro che il

precariato si delinea come forte ostacolo a questa eventualità: risulterebbe estremamente ingiusto infatti applicare un sistema di selezione (non monitoraggio o valutazione, ma selezione!) a persone che già lavorino da 10 o 15 anni.

Due obiettivi attendono la maggioranza in ambito scolastico dunque: risolvere definitivamente il problema del precariato, riconoscendo i diritti di tutti: quelli acquisiti dai lavoratori e quelli intoccabili degli utenti. Progettare un nuovo modo per l'arruolamento della classe docente che inneschi un automatismo tra posti vacanti e loro celere ricopertura, da parte, beninteso, di personale competente e motivato. Su questo argomento, se potrò, tornerò nei prossimi numeri.

## festa di primavera 2009



Sopra, alcune immagini della partecipata Festa di Primavera di AP, svoltasi lo scorso 14 giugno a Cailungo.



Di fronte ad un pubblico numeroso ed attento i Segretari di Stato, Valeria Ciavatta e Antonella Mularoni, insieme al



Coordinatore Mario Venturini e al Capogruppo Roberto Giorgetti rispondono alle domande della giornalista Sonia Tura.

# straordinariamente si miete a luglio!

**Tina Meloni**

Chiudiamo questo numero di Controluce pochi giorni prima della seduta del Consiglio Grande e Generale di luglio che prevede l'impegno di una settimana intensa di lavoro con la seconda lettura di ben dieci progetti di legge. Nei mesi di maggio e giugno infatti le diverse Commissioni Consiliari si sono riunite per discutere i testi di provvedimenti che da mesi venivano preparati (vedi leggi per la riforma della Pubblica Amministrazione), ma sono stati esaminati anche quelli presentati per dare soluzione a problemi contingenti, quali gli interventi a sostegno dell'economia e dell'occupazione, e le leggi utili e necessarie a far rientrare il nostro Paese nella ormai, per noi tristemente famosa, white list. Per quanto riguarda i primi quattro progetti, relativi alla riforma della P.A., crediamo che questo traguardo importante sia da ascrivere con orgoglio al Segretario per gli Affari Interni, Valeria Ciavatta, e agli operatori che con lei hanno lavorato per raggiungere finalmente quello che sembrava un traguardo impossibile. I diversi Segretari che si sono succeduti negli ultimi venti anni hanno provato a mettere mano a questa Riforma, ma nessuno è riuscito ad andare oltre lo studio e le ipotesi di progetto per ammodernare e migliorare le prestazioni dell'e-

lefantico sistema della Pubblica Amministrazione. Valeria, già nella scorsa legislatura ha presentato un'articolata ed apprezzata relazione con la quale ha fissato i punti essenziali del suo progetto; una relazione approvata all'unanimità dall'aula consiliare che le ha meritato poi la fiducia della nuova maggioranza di Governo, che le ha perciò rinnovato l'incarico per continuare questo percorso di innovazione in un settore che tanto fatica a mettersi al passo con i tempi.

I progetti essenziali per "passare agli esami" di settembre, da parte del Moneyval e che verranno discussi in seconda lettura a luglio, sono il progetto di legge sulle intercettazioni, quello sulle rogatorie in materia penale e quello in materia di detenzione e trasferimento delle azioni al portatore delle società anonime. Su questi temi più tecnici e così assolutamente obbligatori per aderire alle aspettative dei Paesi europei, prima fra tutti l'Italia, la maggioranza e l'opposizione hanno lavorato e si sono confrontate in modo costruttivo nel corso del dibattito in Commissione, dimostrando la volontà di guardare più al risultato finale per il Paese, che alla convenienza e alla visibilità del singolo partito. La legge sul Credito Agevolato e sugli Ammortizzatori Sociali sono entrambi provvedimenti

altrettanto urgenti e la loro approvazione è necessaria a contenere e limitare le difficoltà che la crisi economica ha cominciato a rendere evidenti anche nel nostro territorio. Pensiamo che la lunga seduta di luglio offrirà tanti spunti di riflessione al cittadino che, nonostante la calura estiva, si preoccuperà di ascoltare il dibattito. Sarà l'occasione per mettere, come sempre, alla prova la tenuta di questa maggioranza, ma anche per osservare le dinamiche di gruppo che si potranno verificare nelle file della opposizione dopo lo "strappo" definitivo del Gruppo Socialista dell'ex unificato PSD.

Saranno in aula molti dei protagonisti e degli artefici sia della ormai tramontata unificazione, sia della neonata clamorosa scissione. Staremo a vedere e, confesso, siamo curiosi. Fino ad oggi il confronto è avvenuto soprattutto su proclami fatti a distanza, utilizzando sempre le accuse all'ex alleato Alleanza Popolare. I temi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dimostrano invece che proprio AP aveva, ed ha, la tenacia e la forza di governare e portare soluzioni riformatrici per il Paese e, insieme ai suoi due Segretari di Stato e ai Consiglieri si appresta a raccogliere quanto ha seminato negli ultimi anni, nei quali è stata al governo della Repubblica.

## 7 luglio 2009, san marino patrimonio mondiale dell'unesco



Nella foto in alto a sinistra, cerimonia a Palazzo: il Segretario per gli Affari Esteri Antonella Mularoni consegna l'Onorificenza dell'Ordine di Sant'Agata al Diret-

tore del Centro del Patrimonio Mondiale, Francesco Bandarin.

Nelle immagini a destra e in basso, Borgo Maggiore e San Marino: alla pre-

senza degli Ecc.mi Capitani Reggenti si scoprono le due targhe a ricordo dell'iscrizione di San Marino nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

**alleanzapopolare**



via luigi cibrario, 25  
47893 borgo maggiore  
repubblica di san marino

tel. 0549 907080  
fax 0549 907082  
ap@alleanzapopolare.net  
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso  
in redazione il 17 luglio 2009

**il sito di ap è sempre aggiornato,  
visitelo:  
www.alleanzapopolare.net**